

## E P I L O G O .

egli hauea, impouerito per noi del tutto, all'ultimo ci diede a mangiare le sue proprie carni, & a bere il sangue.

La sera poi del Giouedi, in principio mostrai, che come altre volte haueua vinto in amore ogn'altro amico, quella notte sacra-  
ta vinse se stesso. Indi perche il lagrimar de soldati sopra l'animo-  
so Capitano, a tradimento da sui famigliari morto, poco gli gio-  
ua, se non lo può rihauere in vita, ma colui trà guerrieri mostra  
d'amarlo sopra gli altri; che tutte le forze riuolge contra il tradito-  
re. Et poi che la vita non puote difendere, difende la fama, sfidan-  
do chi l'uccise in publico steccato, & con l'arme valorosamente,  
prouandogli, ch'egli meritaua la morte, non il suo Signore. Io  
da parte lasciai i pianti, & i sospiri, per la morte di Christo,  
Capitano della nostra militia, feci vn duello, sfidando tutta la  
Giudea a guerra finita meco, per difendere l'innocenza sua con-  
tra di lei, ch'a tradimento l'hebbe nelle mani, e l'uccise. Io mi  
eleffi il campo, & ella l'arme. I giudici, furono tutti gli ascol-  
tanti. Comparue dunque la sfacciata Giudea, con diecisette  
arme, che furono diecisette ragioni, con le quali prouaua, che  
Christo haueua meritato la morte. Come io mi portassi, Si-  
gnore, in quel combattimento per gloria del nostro Imperatore,  
l'vidrete poi da quei che furono presenti, & signarono i colpi. Ma  
lo potete anco fino ad hora conoscere, che se fu tanto crudele, &  
fero quel popolo contra il Dio delle gratie, come sarebbe stato a  
me mai mansueto, o pio, se m'hauesse vinto? Vinse, vinse, il vo-  
stro picciol soldato, Signore, statene lieto, tutta l'armata Sinago-  
ga delle genti Hebreè. Non lodate già il mio valore, o la mia for-  
za, conoscete solo la ragione ch'io difendeua. Così alla fine, per scal-  
dar i Christiani petti, contra la crudeltà de' Giudei, come Marc' An-  
tonio, deplorando la morte di Giulio Cesare, in quella oratione, al  
l'ultimo cauò fuori quella sua camicia, con tanti tagli di spade, e in  
sanguinata tutta, & mostrolla in publico. Onde nacquero fonti di  
lagrime ne gli occhi di chi la vidde, mostrai anch'io nō camisciuo-  
la o veste, ma la carne, o il corpo di Christo infanguinato, trafitto,  
lacerato, & morto. E dopò vn lungo pianto ch'io feci, narrando gli  
aspri dolori suoi, ch'io diuisi in cinque faci, alludendo a quelle  
parole. *Fasciculus Myrrhae dilectus meus*. Per amor suo, perdonai anco  
la vita al perfido Giudeo, che per ragion di guerra, poi che non vol-  
se mai rendersi, come a giuditio d'ogn'un douea, tanto fù sempre  
ostinato, senza mia colpa, poteua uccidere.

Il dì, trionfale, & glorioso di Pasqua, in sua confusione mostrai,  
che non hebbe mai tanto opprobrio nella sua morte, che nō hauef-  
se maggior honore nella sua rediuiua uita. Così come alla sua Pas-  
sione feci vn spettacolo di guerra, & di dolore, alla Resurrettione  
dipinsi feste, plausi, allegrezze, in terra, e in Cielo. Lasciando  
dolenti